

IN ALASKA, NEI TERRITORI CHE APPARTENNERO ALL'IMPERO RUSSO FINO AL 1868, LA PENURIA DI MONETA SPICCIA HA RESO INDISPENSABILE LA CIRCOLAZIONE DI SOLDI FATTI IN PELLE ANIMALE.

I SOLDI DI PELLE DELL'AMERICA RUSSA

In alcune cronache russe della metà del XVII secolo comparvero per la prima volta affermazioni circa l'esistenza nell'antica Russia di "soldi di pelle" come prima forma premonetale.

In una cronaca bizantina del X secolo, di cui si è conservata una traduzione in russo del XVII secolo, si afferma che i soldi di pelle furono le prime monete della Roma davvero arcaica. Teoria per l'epoca affascinante poiché si era in un periodo in cui altissimo risuonava l'interesse per tutto quello che veniva collegato alle antichità romane, in quanto si riteneva che i regnanti moscoviti fossero diretti discendenti dei Cesari. Del resto la stessa religione ortodossa dichiarava che Mosca era la terza Roma (la seconda era stata Costantinopoli) come alfiere della cristianità e che non ce ne sarebbe stata una quarta.

Gli storici russi fino alla seconda metà del XVIII secolo non erano neanche a conoscenza delle prime monete coniate in Russia a cavallo tra il X e l'XI secolo, *srebreniki* e *zlatniki* (figg. 1 e 2), né della circolazione di argento straniero sotto forma di monete e lingotti. Quando essi tentarono di spiegarsi le ricorrenti menzioni circa varie unità monetarie che trovavano in atti e cronache dell'antichità, crearono la teoria dell'impiego di soldi di pelle che dovevano essere esistiti dalla più profonda antichità e fino alla ripresa della coniazione russa del XIV secolo (che per loro era l'inizio).



Fig. 1 (in alto). *Srebrenik* (ingrandimento).
Fig. 2 (a sinistra). *Zlatnik* (ingrandimento).

L'opinione diffusa era che queste unità monetarie consistevano in vari brandelli di pellicce e pezzi di pelle stampigliati che rappresentavano il prezzo della pelliccia o della pelle prese per intero. Di tutto ciò qualcosa è giunto fino ai nostri giorni in un paese slavo che però non è la Russia. Infatti, dopo l'entrata dei nazisti a Zagabria nel 1941, fu creato lo stato indipendente della Croazia a forma istituzionale monarchica e la corona reale fu assegnata ad Aimone di Savoia-Aosta. La valuta

di Giuseppe Carucci
carucci-giuseppe@alice.it



Fig. 3. 2 kuna, diritto della moneta con faina in corsa.



Nicolai Argunov, *Ritratto dell'imperatore Pavel I*, olio su tela.

del nuovo stato fu la “kuna”. Questo termine indica la pelliccia della faina, animale della famiglia dei mustelidi molto simile alla martora, che ha una pelliccia molto pregiata. Anche oggi, dopo l’uscita dalla federazione iugoslava, la Croazia ha una valuta con nome *kuna* (fig. 3).

Ma i soldi di pelle sono esistiti davvero. Nel 1924 si tenne a Parigi una mostra organizzata dalla Società russa di filatelia, numismatica e cartamoneta. In questa mostra fu esposto una specie di surrogato di banconota del valore di 1 rublo e di colore giallo (fig. 4), di forma rettangolare, avente al diritto la riproduzione di un timbro e al rovescio un’ellisse con l’indicazione del valore e il numero di serie. La comparsa di questo oggetto suscitò interesse e curiosità poiché fino ad allora nessuno ne era a conoscenza.



Fig. 4.

Torniamo indietro di 125 anni. Il 1799 è l’anno in cui fu creata la Compagnia russo-americana che in seguito chiameremo RAK, con lo scopo di sviluppare l’industria della pelliccia in Alaska e nelle isole Kurili e Aleutine. Alla RAK fu riconosciuto il monopolio per quell’attività nei suddetti territori e poté godere anche del patrocinio personale dello zar che era all’epoca Pavel I, da poco succeduto alla madre Caterina II la Grande.

La RAK ebbe anche il diritto di esplorare nuovi territori e dal 1804 al 1840 organizzò ben 15 spedizioni; quasi tutti questi territori venivano annessi, dopo l’esplorazione, all’impero russo. Il punto più a meridione che vide l’attività della RAK fu Fort Ross, ancora oggi esistente, nella California settentrionale, che rimase come possedimento russo dal 1812 al 1841. Nel 1990 e 1991, esistente ancora l’Unione Sovietica, furono emesse monete per commemorare i 250 anni dell’America russa in valori da 3 rubli in argento, 25 in palladio, 50 e 100 in oro e da 150 rubli in platino. Alla figura 5 presentiamo una moneta da 3 rubli, facente parte dell’emissione del 1991 e dedicata per l’appunto a Fort Ross. Al rovescio della moneta, un vascello che si avvicina a una scogliera sopra la quale si scorge il forte. La moneta è in Ag 900, diametro 39 mm, e pesa 34,56 grammi.



Fig. 5.



A.B. Duhaut-Cilly, *Fort Ross, 1828*, dall’archivio della Fort Ross Historical Society, Sonoma County, California.

Sorse il problema della penuria di moneta spicciola nei territori americani appartenenti all'impero russo, segnatamente in Alaska. In questa lontana regione i rifornimenti, anche di monete, giungevano solitamente dal Mare di Okhotsk ma spesso le navi non giungevano a destinazione per via dei frequenti naufragi o perché i navigli rimanevano intrappolati per lungo tempo nei banchi di ghiaccio che si formavano nel periodo invernale.

A parte la questione della problematicità dei rifornimenti e della loro irregolare frequenza, parte delle monete che pure giungevano veniva rifusa dagli indigeni locali per farne punte di frecce e lance, piombini e altro. La RAK così, su proposta del direttore generale A. Baranov, decise di emettere i propri soldi, surrogati che vennero chiamati "bolli-moneta". In questa maniera, oltre a risolvere in una certa misura il problema della penuria di moneta spicciola, alla RAK riuscì anche di asservire totalmente da un punto di vista economico operai e impiegati della compagnia poiché il loro salario, pagato con questi surrogati, doveva essere speso necessariamente negli spacci della compagnia, dove si vendevano oltretutto merci di qualità scadente ma ad alti prezzi. I dipendenti della compagnia non avevano scelta poiché altri esercizi commerciali non appartenenti alla RAK non accettavano questi surrogati come pagamento.

La RAK emise i suoi surrogati, che venivano prodotti a San Pietroburgo, in quattro diversi anni, 1816-1826-1834-1852, e in sette nominali: 10 (fig. 6), 25 e 50 copechi, 1, 5, 10, 25 rubli.

Nel 1868 lo zar Alessandro II vendette l'Alaska agli Stati Uniti per la somma di 7 milioni e 200 mila dollari oro, come testimonia l'atto notarile di compravendita stipulato il 18 ottobre 1867. Conseguentemente la RAK fu messa in liquidazione e prima del passaggio formale del territorio venduto agli americani i surrogati ancora in possesso della gente vennero ritirati e cambiati in vera moneta russa.

Questi surrogati erano fatti di un tipo di rozza pergamena ricavata dalla pelle di animali delle regioni nordiche. Per i surrogati del primo anno di emissione, il 1816, furono usate pelli di foca. Ecco quindi che i soldi di pelle sono esistiti per davvero.

Con editto imperiale del 1786 fu introdotto in Russia il soldo cartaceo sotto forma di assegnati ed è interessante notare come i soldi di pelle del valore di 5 e 10 rubli siano stati prodotti nelle stesse tonalità degli assegnati dello stesso valore, vale a dire il colore rosa per il nominale da 10 rubli e quello blu per il valore da 5 rubli. Una coincidenza, oppure il tentativo psicologico di confermare validità ai surrogati poiché avevano lo stesso colore dei soldi?

Anche qui i falsari non rimasero senza lavoro! Infatti tra i valori di questi soldi di pelle conservati nel Museo storico-statale di Mosca vi è un pezzo del valore di 1 rublo fatto non di pergamena ma di cartone ed è da considerarsi un falso.

Tra i lotti di un'asta tenutasi nel 1993 negli Stati Uniti figuravano 15 esemplari di questi soldi di pelle a prezzi di partenza da 1.500 a 7.000 dollari. I lotti furono venduti tutti per una somma complessiva di 34.700 dollari.



Alexandr Baranov



Fig. 6.